



Domenica 10 ottobre 2010 • Numero 40 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051 6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

### Il cardinale incontra i giovani

a pagina 4

### Monte Sole, una testimonianza

a pagina 5

### Il «Passamano» per San Luca

la buona notizia

## Distratti? «Tornate indietro»

«**C**he tornasse indietro a rendere gloria a Dio...?». (Lc 17, 18)  
Gesù va verso Gerusalemme, ormai la Sua fama si è diffusa, i malati cercano guarigione e la gente di ascoltarlo, vederlo, toccarlo. Ciascuno a suo modo, tutti Gli chiedono qualcosa, allora come oggi. Perfino gli stranieri, quelli riconosciuti pubblicamente peccatori, quelli che a causa della lebbra dovevano tenersi a distanza. E proprio dieci lebbrosi Gli chiedono pietà, la guarigione da quella malattia che li costringeva a rimanere sempre lontano dagli altri. Senza distinzione, Lui li guarisce tutti, anche se Lo hanno invocato da lontano. Soltanto uno, un samaritano, uno considerato nemico dai giudei, uno straniero, torna a ringraziare il Signore. Gesù, che conosce perfino i segreti e i pensieri del cuore, commenta a voce alta con dissimulato stupore, esplicitando l'ovvietà degli altri che non sono tornati. Ciascuno di noi ha la sua piccola o grande lebbra, qualcosa che lo tiene lontano dagli uomini e da Dio. Ciascuno di noi ha sperimentato il dono del perdono, dell'amore esclusivo con cui Dio ci ama e che sempre accoglie, perdona, guarisce. Può darsi che a volte noi si sia un po' distratti, si dia per scontato e dovuto il dono di una nuova speranza, di un rinnovato cammino. Più attenti al Suo amore che sempre ci rigenera, torniamo indietro a rendere gloria a Dio!

Teresa Mazzoni



# Politica & lavoro

DI PAOLO POMBENI \*

Le parole usate dal cardinale Caffarra per delineare il profilo del politico ideale (pure accennando alla questione del sindaco di Bologna era questo l'orizzonte che aveva in mente) sono: «virtuosi, savi, discreti». Ed ha aggiunto, citando Santa Caterina, che per «riformare» bisognava «ingegnarsi a gettare a terra l'odio e il rancore del cuore e l'amore proprio di voi medesimi». Ritengo molto importante questo messaggio perché tocca un tasto che la politica ha sempre fatto fatica ad accettare: la coerenza fra quello che si chiede agli altri e quello che si chiede a sé stessi. Certo un annunciatore del Vangelo aveva in mente il famoso passo del vangelo di Matteo: «Gli scribi ed i farisei soggono sulla cattedra di Mosè. Quanto vi dicono di osservare, osservatelo e fatelo. Ma non fate secondo le loro opere; perché parlano, ma non fanno. Essi legano infatti fardelli pesanti e insostenibili e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito... Compiono ogni cosa per essere ammirati dalla gente. Allargano i loro filatteri ed allungano le frange dei loro abiti. Amano posti d'onore nei conviti e i primi seggi nelle sinagoghe. Si fanno salutare volentieri sulle piazze e amano farsi chiamare dalla gente "maestro"».

Ecco dunque che il politico deve essere «virtuoso», perché deve essere «credibile»: il politico, specie se è in una posizione di leadership, è costretto a chiedere comportamenti difficili alla sua gente: è una illusione che si possa fare politica dando tutto a tutti e senza chiedere «sacrifici», cioè autolimitazioni per cose anche positive che si potrebbero avere, ma a danno del benessere di altri e della solidarietà che deve legarci nel destino comune. Proprio in vista di questo il politico deve essere «saggio». I sacrifici non si chiedono alla leggera, le decisioni non si prendono a vanvera. L'uomo politico deve trasmettere l'idea alla sua gente che quanto fa e soprattutto quanto chiede di fare deriva se non da una conoscenza, almeno da una ricerca sincera della conoscenza di ciò che è «bene». Infine il politico deve essere «discreto». Il fariseo cerca la «visibilità» e il riconoscimento del ruolo. Il «giusto» sa che ciò che realizza è frutto di una «grazia», cioè dell'aiuto che viene dal concorrere di tante cose che portano a compimento un disegno positivo, e mai solo della sua presunta «grandezza». È un ideale troppo alto, irraggiungibile? Certamente, se si pretende che si realizzi compiutamente in una persona e in ogni singolo momento della sua azione. Ma è il parametro, il metro di misura di cui la politica ha bisogno se vuole essere credibile. La politica o è riformatrice o non è, perché non può mai «accontentarsi», ma tuttavia deve liberarsi dall'odio e dal rancore e raggiungere l'umiltà di chi sa che non si è mai «protagonisti», ma piuttosto si è parte di un disegno, a cui possiamo dare un valore religioso o laico a seconda della fede di ciascuno.

\* Docente di storia dei sistemi politici europei  
Università di Bologna



Pombeni

### Festa del patrono: Pombeni e Tiraboschi rilanciano la riflessione del cardinale sul futuro della città

DI MICHELE TIRABOSCHI \*

Che lo dicono le statistiche ufficiali e le fredde rilevazioni dei centri studi. Ce lo dicono, soprattutto, i nostri occhi se ancora sappiamo tenerli aperti e non abbassiamo lo sguardo rassegnati. Anche nella nostra città ai giovani è oramai sempre più difficile l'ingresso nel mondo del lavoro. Il binomio gioventù disoccupazione - come ci ha ricordato il cardinale Caffarra, in occasione della festa del patrono - toglie alla città e al Paese ogni diritto di sperare. Alimenta tensioni, insicurezza e malessere sociale diffuso. Brucia opportunità, energie e talenti. Comprime la possibilità, se non anche il dovere, di guardare con fiducia e ottimismo al futuro. Che cosa fare? Servono forse nuove leggi? Dobbiamo chiedere alla politica e agli amministratori delle città piani straordinari di intervento a sostegno della creazione di nuova occupazione? Abbiamo risorse ulteriori, rispetto a quelle già impiegate per la cassa integrazione e per contenere gli effetti di una crisi internazionale che si è pesantemente abbattuta sulla nostra economia colpendo anche i lavoratori adulti con un numero preoccupante di imprese che hanno avviato piani di esuberanti e licenziamenti collettivi? Forse sì. Forse serve tutto questo, anche se l'esperienza del nostro Paese ci insegna



Tiraboschi

che non è a colpi di leggi e decreti e tanto meno con l'asfittica leva della finanza pubblica che si possono realisticamente creare posti di lavoro di qualità e soprattutto duraturi. E questo ancor di più in un Paese come il nostro che da tempo registra un grave disallineamento tra la domanda e offerta di lavoro, cioè tra quello che imprese cercano e quello che i giovani fanno o vogliono fare. È il paradosso di un Paese sviluppato e anche agiato, dove i giovani italiani non trovano un lavoro coerente con le loro aspirazioni e con i loro percorsi scolastici, ma dove anche le imprese non trovano i lavoratori e le professionalità di cui hanno bisogno. Non a caso, una buona quota della occupazione stabile creata negli ultimi anni è andata ad appannaggio di lavoratori extracomunitari disponibili a svolgere lavori e mestieri che oggi i nostri giovani sistematicamente rifiutano perché ritenuti poco nobili o poco gratificanti. Non parliamo solo del lavoro delle badanti, dei muratori e degli operai nelle fonderie delle nostre fabbriche. Parliamo anche di artigiani e commercianti che non trovano più i giovani di bottega a cui insegnare il mestiere. Parliamo di idraulici, falegnami, cuochi, pizzaioli, piastrellisti, imbianchini e doratori che sono diventati merce rara. E parliamo anche di infermieri, operai e tecnici specializzati. Una prima risposta all'emergenza del lavoro potrebbe allora essere questa. Ritornare a dare dignità al lavoro in tutte le sue forme e applicazioni, anche quelle manuali. Ricordarsi il valore del lavoro, di qualunque lavoro, purché fatto con passione e motivazione. Di quel lavoro, anche manuale, con cui l'uomo sviluppa la propria personalità, coltiva i propri talenti e fornisce un imprescindibile contributo all'opera di creazione del Signore.

\* Docente di diritto del lavoro  
Università di Modena e Reggio Emilia

## Bologna e il rischio del tramonto L'alternativa alla rassegnazione

DI CARLO CAFFARRA \*

La solennità di S. Petronio, nostro santo patrono, è momento in cui tutta la nostra comunità cittadina ritrova la sua più profonda unità: in questo tempio, onore di ogni bolognese e delizia dei nostri occhi.

Quest'anno, ciascuno di noi porta nel cuore una sola, vera domanda: questa città ha ancora il diritto di sperare o deve rassegnarsi ad un tramonto amaro ed infelice? Davanti al Signore del tempo e della storia, l'umile 111.° successore di San Petronio vi dice che questa comunità ha il diritto di sperare; ha consistenti ragioni per non rassegnarsi al suo tramonto. I suoi padri fondatori l'hanno costituita e radicata nella visione di una città, donata all'uomo da Dio stesso, di cui le nostre antiche dodici porte sono il richiamo costante [cfr. Ap 21, 12]: una città nella quale nessuno è straniero per l'altro, poiché ciascuno è riconosciuto partecipe della stessa umana dignità. Hanno voluto che sul suo stendardo fosse scolpita la parola Libertas - libertà, non per esaltare un individualismo egoistico che devasta ogni convivenza umana, ma perché la coscienza pubblica di questa città e la coscienza morale di ogni suo cittadino fosse sempre abitata da una responsabilità pacificamente costruttiva del bene comune. Ma il destino della nostra città, il destino buono, è costituito anche e non dammeno dal fatto, carico di senso, che in essa è stata inventata l'Università. «È una sede della sapienza, una luce del mondo, un ministero della fede, un'Alma Mater della generazione nascente» (J. H. Newman, Scritti sull'Università, Bompiani, Milano 2008, 1005), che veniva così costituita, segnando per sempre il volto della nostra città. Bologna è la sua Università.

Cari fratelli e sorelle, cari amici: voi potete tagliare un albero al suolo, ma se restano le radici, se le radici sono sane e rigogliose, l'albero ricrescerà più forte di prima. È questa la condizione della nostra città. Ma c'è un'altra ragione che fonda il diritto di sperare; che ci impedisce di rassegnarci. È la presenza in questa città della comunità cristiana; è il fatto che in essa continui la predicazione del Vangelo e la celebrazione dell'Eucarestia; è il mirabile esercizio della carità cristiana che, non parlando ma facendo, incontra ogni giorno centinaia di poveri, bisognosi di tutto. I nostri padri fondatori erano ben consapevoli che la comunità cristiana fosse colonna portante della comunità civica, dal momento che vollero come patrono e simbolo della città uno dei suoi Vescovi.

Perché la presenza della comunità cristiana è la principale fonte di speranza? Riascoltiamo la parola dell'Apostolo. «Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri». La comunità cristiana inserisce nella comunità cittadina una forza coesiva che può vincere ogni disgregazione. E non perché i cristiani siano sempre e comunque migliori, ma perché mediante la Chiesa rifluisce dentro alla società la grazia unificante che sgorga da Cristo: «Pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo». In che cosa consiste questa grazia unificante? La risposta è molto semplice, ma assai profonda: consiste nella creazione di una coscienza di fraternità, l'unica coscienza che può generare una relazione sociale vera e giusta. «Voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo». Non basta, soprattutto in momenti così difficili come questo, essere e pensarsi come con-cittadini; è necessario essere e pensarsi in una relazione di fraternità. La con-cittadinanza ha infatti una tendenza ad immunizzarsi dalla diversità creando un universalismo astratto; la fraternità è al contrario la relazione fra i diversi, che crea un'universalità concreta e determina il vero significato della laicità.

Cari fratelli e sorelle, cari amici, non esiste, non è possibile una società umana senza alcuna matrice religiosa. L'averlo pensato è stato uno degli errori più devastanti del nostro Occidente. Il momento è troppo solenne perché al riguardo ci soffermiamo ora a prendere in considerazione le obiezioni di un obsoleto laicismo, in via di estinzione per altro anche nella nostra città.

segue a pagina 6



Caffarra

### Due mattinate di studio per i sacerdoti

La diocesi, in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna promuove mercoledì 13 e giovedì 14 due mattinate di studio per i presbiteri al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi per continuare, approfondire e rilanciare il lavoro della Tre giorni di settembre sul tema «Educazione». Questo il programma. Mercoledì 13 ottobre alle 9.30 preghiera di Terza; 1° intervento: «I verbi dell'azione educatrice di Dio nella Sacra Scrittura» (don Marco Settembrini, docente Fter); 2° intervento: «I verbi dell'azione educatrice di Dio nella Tradizione patristica» (don Francesco Pieri, docente Fter); discussione e conclusione con il pranzo. Giovedì 14 ottobre alle 9.30 preghiera di Terza; 1° intervento: «Il lessico dell'educazione»; 2° intervento: «Le funzioni educative nel momento presente» (Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale e sociale nell'Università di Bologna); discussione e conclusione con il pranzo.



Moscato

## Moscato. L'educazione ha bisogno della religiosità

«**C**'è un elemento essenziale nella sparizione dell'idea di educazione, ed è la progressiva riduzione dell'esperienza (e della pratica) religiosa nelle generazioni adulte: nella misura in cui non siamo più religiosi non riusciamo a percepire la necessità dell'educazione e la responsabilità comune verso di essa». Lo afferma la pedagogista Maria Teresa Moscato. «Per educazione» ricorda la docente «intendo un percorso assistito da una forma di "cura" intenzionale dell'adulto, con cui il piccolo dell'uomo si fa umano, all'interno di un orizzonte culturale». Ciò avviene, continua, «attraverso la sua progressiva corresponsabilizzazione nella relazione educativa, dentro la quale egli cambia progressivamente il suo grado di crescente autonomia. Nessuno si educa da solo, ma nessuno può essere educato contro la propria volontà: l'essere educati e l'educarsi appaiono reciprocamente inseparabili». Tra i fenomeni che oggi accompagnano l'emergenza educativa la Moscato ne

sottolinea uno in particolare: «l'ambigua rappresentazione sociale dell'educazione migliore come quella più "naturale" porta molti genitori bene intenzionati ad autentiche forme di "abbandono" educativo. Si suppone che esista un "sé autentico", che deve essere "lasciato emergere", e perciò si lasciano "liberi" bambini e ragazzi di agire nei comportamenti sociali, e in particolare affettivi e sessuali, oggi considerati "spontanei", ma che un tempo si consideravano piuttosto espressioni di una condotta adulta. Si è quindi perduta la percezione che tali comportamenti (creduti) "spontanei" esigano piuttosto una educazione remota e specifica». Quali bisogni educativi hanno allora i bambini della nuova generazione? Forse, proprio perché hanno già «tutto», spiega la docente, hanno bisogno di un altro «tutto»: capacità di gioco sociale, di creatività non tecnologizzata, di corporeità intelligente e armonica, di realismo, di significato. «Per quest'opera immane» osserva

«possiamo solo sensibilizzare la generazione giovane, renderla capace di pensarsi con una responsabilità educativa in tutti gli ambiti in cui incontrerà bambini e adolescenti». E qui, secondo la Moscato, entra in campo la catechesi: «incontrando nuove generazioni abbandonate di fatto a se stesse, rispetto al mondo del valore, la più elementare delle catechesi religiose può offrire un supporto educativo essenziale». Per questo bisogna formare i catechisti con una nuova attenzione pedagogica, segnalando gli effettivi bisogni che i bambini potrebbero presentare (in particolare problemi di fiducia, in sé e nell'altro). «Le esperienze di gioco sociale e le attività sportive diventano per questa ragione spazi educativi prioritari». Per questa ragione, conclude la Moscato «l'offerta della catechesi avrebbe maggiore incidenza se inserita dentro più ampie attività di animazione, nella logica dei centri diurni o dei campi estivi».

Stefano Andrini

## «Veritatis Splendor»: arte e catechesi, un prezioso binomio

Si presenta ulteriormente potenziato, all'inizio del nuovo anno formativo, il settore «Arte e catechesi» dell'Istituto Veritatis Splendor. Diverse le novità in campo, anche per una maggiore strutturizzazione di percorsi sperimentali avviati negli scorsi anni. Una scelta che risponde ad obiettivi specifici della diocesi: «Desideriamo da una parte valorizzare il grande patrimonio della Galleria "Raccolta Lercaro" - spiega il coordinatore scientifico del settore, don Valentino Bulgarelli - E allo stesso tempo diffondere una cultura diversa in merito al fare catechesi, capace di utilizzare nuovi linguaggi e di sfruttare le risorse comunicative offerte dall'arte. Sinergia che non nasce contestualmente all'era dell'immagine, ma rappresenta la riscoperta di una tradizione della Chiesa, da sempre attenta all'espressione artistica nella comunicazione del Vangelo. Essa è, infatti, in ogni sua forma, veicolo di significati religiosi e umani». E proprio rivolto a catechisti, educatori ed evangelizzatori è il percorso in tre laboratori «Comunicare l'evento pasquale con l'arte» (il 10, 17 e 24 marzo 2011), che sarà realizzato in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano e collegato alla mostra

temporanea che sarà allestita in Galleria sul tema della Croce. Un'attenzione speciale sarà poi riservata alle scuole: non solo attraverso i «Laboratori didattici» per avvicinare bambini e ragazzi ad una lettura catechetica delle opere esposte nella Raccolta, ma anche proseguendo il progetto «La bottega del libro illustrato», per le scuole medie Malpighi, in collaborazione con la Fondazione Ritiro San Pellegrino e «Bologna rifà scuola». Esperienza, questa, che ha dato vita ad una vera e propria collana di volumi sui protagonisti della Storia della salvezza, illustrata da ragazzi e artisti, e conclusa con un bilancio positivo. Tanto che si è scelto di riproporre l'iniziativa e pure di trasformare il materiale 2009 - 2010 in un nuovo percorso rivolto ai catechisti dell'iniziazione cristiana e agli educatori di bambini, adolescenti e giovani, sull'uso didattico - catechetico della narrazione e dell'illustrazione: «La parola narrata e

illustrata» (l'11 e 18 novembre). Si aggiungono al calendario conferenze formative e due ambiziosi progetti in via di sviluppo: la creazione di uno spazio web in collaborazione con la Fondazione Marilena Ferrari - Fmr; e un percorso di catechesi attraverso l'arte, per bambini, giovani e adulti, in alcune chiese del centro storico. «Il potenziamento della formazione in questo settore è un elemento che accomuna un po' tutte le diocesi in Italia - conclude don Bulgarelli - Bologna si inserisce in questo contesto con la forza di una tradizione visibile nell'unicità delle opere contenute nella Raccolta Lercaro e nelle bellezze artistiche consegnate alla città nell'arco della sua storia. Capolavori come il complesso di Santo Stefano sono sufficienti a spiegare quanto sia utile ed efficace utilizzare il linguaggio dell'arte nella comunicazione della fede».



«Via Crucis» di Samorì

Michela Conficconi

### Raccolta Lercaro: mostra Poggeschi, una visita guidata

Sabato 16 alle 16 nella Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 57) si svolgerà una visita guidata alla mostra «Giovanni Poggeschi. Vedere le cose del mondo», a cura di Ilenia D'Ascoli. L'esposizione annovera numerose opere, molte delle quali inedite, tra disegni, acquarelli, incisioni e dipinti. Ingresso gratuito; prenotazione consigliata. Info: 051.6566210-211, segreteria@raccoltalercaro.it.

Venerdì al santuario della Madonna di San Luca il tradizionale appuntamento di inizio dell'anno pastorale

## Caffarra incontra i giovani



L'incontro del Cardinale coi giovani l'anno scorso



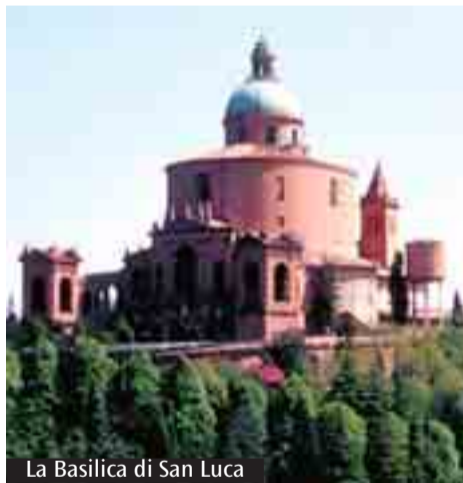
### Anno vocazioni sacerdotali Il santino con la preghiera

Un'immagine della Madonna di S. Luca da una parte e, dall'altra, la preghiera formulata dal cardinale Caffarra per l'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali. Sono questi i contenuti di un prezioso «santino» reperibile presso il Centro servizi generali dell'Arcidiocesi, tel. 0516480777. Tale preghiera, per indicazione dell'Arcivescovo, dovrà essere recitata, nel corso dell'Anno (che è iniziato l'11 ottobre scorso e terminerà il 30 settembre 2011) «al termine di ogni celebrazione eucaristica festiva e feriale - eccettuate le Messe rituali, le Solennità di precetto del Signore ed il Triduo Pasquale - prima della benedizione finale».

DI MICHELA CONFICCONI

Il Cardinale incontra i giovani all'inizio dell'anno pastorale. Il tradizionale appuntamento si terrà come gli scorsi anni nel santuario della Madonna di San Luca, e avrà luogo venerdì 15 alle 21. Una serata d'incontro per affidare il cammino 2010 - 2011 all'intercessione di Maria, e per vivere concretamente l'appartenenza all'unica Chiesa.

«Per i giovani si tratta di uno degli appuntamenti più «forti» sul piano diocesano - commenta don Sebastiano Tori, incaricato diocesano di Pastorale giovanile - E' l'Arcivescovo stesso ad averlo voluto e a chiedere su di esso una particolare convergenza per iniziare i vari cammini in un clima di comunione». Tanto più che ad iniziare è un anno denso di eventi importanti per le nuove generazioni. Non solo per l'appuntamento nell'estate 2011 a Madrid col Papa per la Giornata mondiale della gioventù, ma anche per la preghiera speciale voluta dal Cardinale per le vocazioni, e diretta in primo luogo proprio ai giovani. «Ritrovarci all'ombra di Maria - prosegue don Tori - sarà un po' come affidare a lei anche la ricerca vocazionale, che è uno degli aspetti più importanti degli anni della giovinezza. E' questo il significato della lettura, che



La Basilica di San Luca

faremo a fine serata, dell'apposita preghiera». Al centro della serata di venerdì sarà la dimensione della fede, in armonia con le indicazioni date dallo stesso Arcivescovo alla Tre giorni del clero, dove ha invitato i gruppi giovanili non impegnati in percorsi particolari a soffermarsi proprio su questo aspetto attraverso il «Catechismo della Chiesa Cattolica». Ma anche con il messaggio di Benedetto XVI in vista del raduno mondiale, incentrato su un'espressione dell'epistolario di San Paolo: «Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede».

## Vocazioni, nuovo slancio



Il Seminario

meritevole, di chi si riconosce vuoto e attende di essere riempito. Così - forse - saremo più degni di accogliere il Dono di vocazioni al sacerdozio diocesano, e meno pieni di pretese e di calcoli. C'è un Dono da accogliere, non un bene da conquistare e usare. L'Arcivescovo si è raccomandato di continuare a fare tutto quello che la nostra Chiesa ha sempre fatto nell'ambito della pastorale vocazionale, con rinnovato slancio: tutto serve per sensibilizzare, per tenere viva l'invocazione, il senso di un accadimento - la vocazione - che ha bisogno del nostro impegno fattivo e della nostra disponibilità e che nasce dal cuore di Dio. A questo volgono i sussidi per la preghiera preparati ogni anno dal Seminario e dal Centro Diocesano Vocazioni, come le tracce mensili di adorazione e quelle della rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali, a disposizione anche sul

sito (www.seminario.chiesadibologna.it). Sempre come Seminario e Centro Diocesano Vocazioni saremo particolarmente presenti quest'anno nel Vicariato di Cento, con attività rivolte ai giovani e cercando, in accordo con i Parroci, di visitare tutte le parrocchie del territorio; continueranno gli incontri per i cresimandi e i loro genitori, gli incontri Samuel per i ragazzi delle medie e delle superiori; dal 26 al 28 dicembre ci saranno gli esercizi spirituali in seminario. In particolare, desideriamo sottolineare gli incontri mensili per giovani e ragazze dai 18 ai 35 anni. Ogni parroco e ogni cappellano possono indicarli a qualche giovane o ragazza, o fare la proposta al gruppo giovani per tutto l'itinerario o per qualche incontro, come già l'anno scorso è avvenuto. Tutte queste attività non tendono a costituire nuovi gruppi, ma sono offerte come arricchimento e sostegno per il cammino in parrocchie e associazioni, a cui si rimanda con l'auspicio, ma anche il riscontro, di un rinnovato slancio nella vita spirituale e nella risposta alla chiamata Dio.

Equipe Seminario Arcivescovile e Centro Diocesano Vocazioni.

### Seminario, ripartono i gruppi

Domenica 17 in Seminario inizieranno gli incontri dei due gruppi vocazionali «Samuel e Miriam» e «Incontri mensili per giovani». Dalle 9.30 alle 15 incontro del gruppo «Samuel e Miriam» per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla III superiore. Tema generale: «Sulle orme dei Santi... fondatori»; tema del giorno «San Benedetto». Programma: alle 9.30 preghiera e attività, alle 12 Messa, alle 13 pranzo al sacco, alle 14.30 gioco insieme. Dalle 15.45 alle 19 incontro nell'ambito degli Incontri mensili per giovani (fino ai 35 anni). Tema: «Scelte di libertà evangelica: "Non si può

seguire Cristo con le mezze misure».



## Villa Pallavicini. Inaugurata l'«Arca di don Giulio»

Domenica 3 ottobre, a Villa Pallavicini, con una solenne liturgia vespertina, il Cardinale Arcivescovo ha inteso «dare inizio alle celebrazioni della Chiesa bolognese in onore di San Petronio». Alla presenza di migliaia di fedeli, autorità civili, numerosi sacerdoti, il Cardinale ha ricordato che oltre alla raffigurazione più comune del Patrono che regge sulla mano la città, ce n'è un'altra che lo mostra nell'atto di aiutare i poveri. Con questa immagine si è collegato idealmente al motivo principale dell'incontro: «la solenne e definitiva tumulazione di don Giulio Salmi a Villa Pallavicini, al centro di questa "cittadella della carità". Don Giulio è stato l'uomo della

carità. Come sempre, la carità è geniale, non si ripete mai, perché sa vedere e rispondere ai bisogni che volta per volta si presentano. Quanta inventiva ebbe don Giulio nella sua carità! Come dice l'apostolo, la sua carità cresceva in conoscenza e in ogni discernimento (Cfr. Fil 1,9). Don Giulio rappresenta una grande tradizione, quella gloriosa genealogia della carità che ha sempre percorso il nostro clero bolognese. L'Arcivescovo ha poi benedetto l'«Arca di don Giulio», la nuova dimora che ha accolto le spoglie di monsignor Salmi, traslate dal cimitero di San Lazzaro di Savena, concretizzando così un suo sogno: perché fu proprio l'Arcivescovo due anni fa, ad esprimere il desiderio che don Giulio

ritornasse nella sua «casa», dove la Provvidenza l'aveva posto per realizzare le sue opere. L'Arca, opera bellissima dello scultore Luigi Enzo Mattei, situata nel Villaggio della Speranza, in un quadriportico somigliante ad un chiostro, oltre alla figura di don Giulio (a grandezza naturale), è ricca di simboli sacramentali (altare, acqua, pani e pesci...) e in un bassorilievo narra in sintesi la vita del sacerdote: dai calci al pallone che da bambino dava davanti alla chiesa del Farneto, all'ordinazione, all'apostolato svolto alle Caserme Rosse, al mondo del lavoro, alle Case per ferie... Un'opera preziosa, perché preziosa è stata la vita di don Giulio e prezioso rimarrà il ricordo di lui nella memoria dei bolognesi. (C.S.)



L'«Arca di don Giulio»

## Piumazzo. Parte la Missione al popolo

«Seguendo la tradizione della Chiesa, secondo la quale ogni dieci anni è bene fare le Missioni al Popolo, per rinnovare l'annuncio della fede alla propria comunità, abbiamo stabilito di celebrare la Missione parrocchiale a Piumazzo dal 17 al 31 ottobre». Così don Remo Resca, parroco a Piumazzo, spiega il motivo e la collocazione dell'evento ecclesiale che coinvolgerà la sua comunità nelle prossime settimane. «La Missione - prosegue - sarà predicata dai Fratelli di san Francesco di Monteveglio, il cui carisma è molto incline a questo servizio di predicazione straordinaria e popolare. Il rapporto con la comunità di Monteveglio sussiste da un quinquennio, per confessioni, Eucaristia e qualche percorso speciale con i giovani, come il campo estivo 2009 ad Assisi». «Sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a presiedere l'Eucaristia di apertura, domenica 17 alle 10 - continua don Remo - e concluderà il Crocifisso ai tre Missionari: padre Franco,

padre Simone e padre Enrico. Durante le due settimane cercheremo di costruire una sinergia fra il cammino pastorale ordinario, partito in modo solerte e partecipato, e questo momento straordinario il cui senso è insieme di "kerigma", di primo annuncio per molti che il Signore vorrà chiamare alla fede, e di "catechesi" per molti partecipanti che hanno bisogno di approfondire la conoscenza e il fervore di credenti». «L'ultima Missione a Piumazzo fu predicata dai Padri del Preziosissimo Sangue nel 1999 - ricorda ancora il parroco - Stavolta ci siamo preparati per un anno intero, con la preghiera e con alcuni incontri agli "annunciatori": una cinquantina di parrochiani che, porta a porta, danno l'invito e il programma della Missione. Alcuni mesi fa abbiamo ospitato le Sorelle di San Francesco, di Brede (San Benedetto Po, Mantova), che hanno fatto la visita a tutte le famiglie, preparando i cuori a questo appuntamento». «La mattina di inizio - conclude don Resca -

prima della Messa solenne, in chiesa sarà accolta la Madonna della Provvidenza, che rimarrà con noi tutte le due settimane, a ispirare predicatori e ascoltatori. Come conclusione delle Missioni, accanto ai frutti spirituali che auspichiamo numerosi e qualificati (chissà se in questo anno di preghiera per le vocazioni non sorgesse una chiamata!) si sta preparando una scultura in arenaria di Loris Levoni, con San Francesco e la parrocchia di Piumazzo, a ricordo delle Missioni 2010, che collocheremo nel Parco dell'Oratorio. Tutta la parrocchia è pronta al via, anche il gruppo giovani è molto coinvolto: ci affidiamo alla grazia del Signore». (C.U.)



### Giussani, lezioni e dialoghi in un libro

Per iniziativa del Centro culturale «Manfredini» mercoledì 13 alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55) verrà presentato il libro «L'io rinasce in un incontro» di Luigi Giussani. Partecipano Michele Faldi e Davide Rondoni. «L'io rinasce in un incontro» è il quinto volume della serie «L'Equipe», in cui si riproducono le lezioni e i dialoghi di don Giussani con i responsabili degli universitari di Comunione e Liberazione. Nel 1986 si verificò il disastro della centrale nucleare di Chernobyl. Giussani riprese l'immagine dell'accaduto in una memorabile diagnosi sulla situazione: «È come se i giovani di oggi fossero tutti stati investiti dalle radiazioni di Chernobyl: l'organismo, strutturalmente, è come prima, ma dinamicamente non è più lo stesso. Vi è come un plagio fisiologico operato dalla mentalità dominante», la cui conseguenza è una debolezza di coscienza e una profonda fragilità affettiva. Dove la persona si può ritrovare? La persona ritrova se stessa imbattendosi in una presenza che sprigiona un'attrattiva, che provoca e «sconvolge per una corrispondenza alla vita secondo la totalità delle sue dimensioni». Le incalzanti pagine del libro dispiegano il significato di questa risposta.



Ottobre missionario, la testimonianza di padre Paolino Baldassarri, da cinquant'anni in Amazzonia

## Un prete «formica»

Da oltre 50 anni vive nella stessa povertà delle popolazioni «indi» dell'Amazzonia, lontano dalle comodità e dagli affetti che hanno caratterizzato la prima parte della sua vita, a Loiano in diocesi di Bologna. Amare Cristo e la Chiesa fino in fondo ha significato questo per don Paolino Baldassarri, dell'ordine dei Servi di Maria, 84 anni e dal 1956 in missione nello stato dell'Acari, nella repubblica federale del Brasile. «Il desiderio di partire per portare il Vangelo nelle più remote zone della terra l'ho sempre avuto - spiega il religioso, a Bologna per un periodo di riposo - Per questo chiesi già durante il periodo della formazione di essere assegnato ad una delle missioni dell'ordine, terminando gli studi direttamente in America Latina». Don Baldassarri in Brasile ha operato in diverse parrocchie, schierandosi sempre a favore dei più deboli e impegnandosi per la loro emancipazione sociale e culturale. Fino a sfidare i più grandi interessi economici e ad incassare reiterate minacce di morte, concretizzate con l'ingaggio provato di un sicario. Una testimonianza forte la sua, di particolare significato nel mese dedicato dalla Chiesa alla missione e alla vigilia della Giornata mondiale missionaria. «In Amazzonia c'è una povertà grandissima - spiega - E senza formazione la gente è fragile e soggetta al potere. Per questo è fondamentale potenziare la capillare diffusione delle scuole». Una cinquantina quelle da lui fondate lungo gli argini dei fiumi, con tanto di insegnanti pagati con le offerte dei benefattori. E sempre per combattere la miseria il religioso si è pure «improvvisato» esperto di medicina naturale, studiando per anni gli effetti benefici delle erbe in modo da bypassare la carenza di medicine. Rimane tuttavia l'assistenza religiosa il primo e principale impegno di padre Baldassarri: «a noi Servi di Maria è toccato costruire, in quella parte del Brasile, la Chiesa nascente - afferma - in quanto al nostro arrivo era già stato fatto un primo annuncio. Abbiamo trovato un desiderio reale e diffuso di religiosità, di sacramenti, di formazione e si è cercato di confortare i fratelli nella fede senza dimenticare le zone più remote». Anche a prezzo di affrontare, periodicamente, viaggi lunghi mesi sulle precarie vie di comunicazione dell'Amazzonia. Sulle urgenze dell'oggi il religioso pone in primo piano la progressiva diffusione delle sette, sostenute dai grandi poteri economici, ma pure la deforestazione scriteriata, operata dai grandi latifondisti per ricavare legna e spazi per il redditizio allevamento del bestiame. Proprio per quest'ultima sua campagna, padre Baldassarri è stato persino proposto dal senato brasiliano al premio Nobel per la pace. «Continuo a fare il mio lavoro di formica, investendo i pochi soldi che mi giungono per la costruzione di scuole e cooperative nella zona rurale», conclude. E ora, a distanza di 60 anni dal giorno in cui lasciò l'Italia, dice: «sono non contento, ma contentissimo di quello che ho fatto. Cristo non delude mai». (M.C.)



Padre Paolino

### Separati, una testimonianza

Parte domani il percorso «Le relazioni familiari in un mondo che cambia: disagi e risorse» promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale familiare e dal Consultorio familiare bolognese. Nell'occasione pubblichiamo una testimonianza.

Tempo fa mentre ammiravo uno splendido mosaico non ho potuto fare a meno di paragonare ogni tassello ad una persona: solamente prendendo ognuno il posto giusto il disegno dell'Artista si può realizzare completamente. Non ho potuto poi fare a meno di pensare che se improvvisamente dal mosaico della vita le tessere fossero cadute, Dio le avrebbe raccolte una ad una con infinita tenerezza e le avrebbe ricollocate ognuna al suo posto e anche se le tessere si fossero tinte in modo diverso Lui avrebbe saputo creare un altro meraviglioso disegno. Credo che dovremmo pensare alle nostre comunità parrocchiali come ad un meraviglioso mosaico dove le tessere si mettono le une accanto alle altre consapevoli dell'importanza di ciascuna. Talvolta invece accade che alcune tessere si possano credere più importanti di altre, col rischio che i mosaici diventino sempre più piccoli o mancati di tante tessere. Non è infatti esperienza rara che i separati - divorziati - risposati si sentano tessere non più degne di stare nel grande mosaico delle loro comunità parrocchiali. Negli ultimi 5 anni nella diocesi ci sono state alcune esperienze di gruppi di preghiera per le persone che vivono queste realtà familiari. Le persone che li frequentano trovano la forza di leggere alla luce della fede quanto a loro è accaduto e

continua ad accadere. Ci si scopre naufraghi scampati alla stessa tempesta e spesso si trova nel calore degli altri partecipanti e nella forza della preghiera l'energia per andare avanti. Troppo spesso infatti si è giudicati e non accolti, rifiutati e non accompagnati in quel drammatico capitolo della propria vita; tutto questo anche con la conseguenza di impoverire i mosaici delle nostre comunità. In alcune comunità sono state proprio le riflessioni fatte all'interno del gruppo dedicato ai separati che hanno fatto aumentare in tutta la comunità la consapevolezza del grande valore della famiglia e dei naturali valori che in essa devono abitare. Anche il valore dell'Eucaristia può essere meglio compreso e vissuto da tutti partendo proprio dalle riflessioni di chi comprende che non è una questione di potere o non potere «far la Comunione», ma che un immenso significato di Amore e Fedeltà verso tutti sta alla base delle indicazioni del Magistero e che per ognuno c'è un percorso possibile per raggiungere il Padre. Molto quindi può essere fatto nelle nostre comunità per permettere ad ogni tessera di trovare il proprio posto. Sicuramente molto deve essere fatto a partire dalla giusta conoscenza del fenomeno, dalle sue implicazioni e dalla reale posizione della Chiesa troppo spesso fraintesa. Nella diocesi con il coordinamento dell'Ufficio Pastorale Famiglia i gruppi per separati sono collegati fra loro e con le realtà che professionalmente si occupano dei loro problemi (consultori, associazioni e professionisti) per dare una risposta concreta a chi vive queste situazioni. Elisabetta Carlino

## Piccolo Sinodo della montagna Lizzano, Gaggio e il post-Cresima



Foto di gruppo per i ragazzi del dopo Cresima di Lizzano e Vidiciatico

Da circa cinque anni le parrocchie del Comune di Lizzano in Belvedere e Gaggio Montano lavorano in sinergia per offrire un percorso educativo ai ragazzi del post Cresima. L'idea è partita da un'esigenza concreta, ovvero i piccoli numeri delle singole comunità, ed è poi divenuta un'esperienza di qualità capace di aggregare oltre trenta ragazzi ad incontro. Una testimonianza della creatività delle parrocchie di montagna nella risposta alle nuove situazioni pastorali, nei confronti delle quali il Piccolo Sinodo si pone come strumento di coordinamento e lavoro. Nello specifico, la proposta si articola in un cammino ordinario, che viene conservato dalle varie parrocchie e gestito a seconda delle tradizioni e delle esigenze; ed in momenti periodici «forti», circa una volta al mese, con ritrovo comune in luogo stabilito, solitamente a rotazione. Insieme si fa attività di oratorio, alternando formazione e gioco guidato, ma si vanno anche ad incontrare grandi testimoni, organizzando piccole e grandi trasferte. Tra le uscite più belle quelle recenti ad Assisi, sui luoghi di San Francesco, e a Loppiano, nella «cittadella» dei Focolari, culla dei complessi Gen; in calendario per l'inizio dell'anno pastorale è la visita al santuario di Boccadivino, mentre una sorta di gemellaggio lega il gruppo alla casa delle Maestre Pie dell'Addolorata a Bologna, dove ci si reca alcune volte l'anno. «Si tratta di una realtà indubbiamente positiva - commenta il

parroco di Lizzano, don Racio Elmi - che valorizza sapientemente le risorse del territorio. Per i ragazzi è certamente più bello ritrovarsi in gruppi articolati, anche se periodicamente, tanto più che ad accomunarli c'è già una rete di relazioni». Di cui la scuola è un tassello importante: tutti hanno lo stesso insegnante di Religione che, coinvolgendosi nel percorso, rappresenta per i ragazzi un punto di riferimento significativo. «Siamo contenti del bilancio di questi anni - afferma da parte sua Patrizia, coordinatrice del progetto - Condividere risorse e proposte ci ha permesso di realizzare cose incisive. Come la caccia al tesoro itinerante all'interno del paese di Lizzano, terminata con un momento di riflessione e preghiera tenuto dal sacerdote; una delle giornate più belle trascorse insieme». Michela Conficconi

### Animatori liturgico musicali Al via il corso biennale

Per iniziativa dell'Ufficio liturgico della diocesi viene riproposto il Corso biennale per animatori liturgico-musicali e Corso per chitarristi per la Liturgia. Il corso si terrà nella parrocchia della Sacra Famiglia, in via Irma Bandiera (Meloncello) ogni mercoledì dal 13 ottobre al 30 marzo, dalle 18.30 alle 21. Materie delle lezioni: formazione liturgica, vocalità e direzione, lettura della musica, armonia e forme musicali, conoscenza e analisi del repertorio, accompagnamento dei canti per la liturgia con la chitarra; insegnanti Roberto Di Cecco, Anna Marin, don Gian Carlo Soli, Mariella Spada, don Amilcare Zuffi. Per le iscrizioni rivolgersi all'Ufficio liturgico, Curia Arcivescovile, via Altabella 6, tel. 051.6480741.

### Caritas, corso sui servizi sociali

La Caritas diocesana organizza un corso di aggiornamento sui servizi sociali per i propri operatori e volontari e dei Centri di ascolto parrocchiali. Sede, il Centro Poma, via Mazzoni 6/4, orario dalle 9,30 alle 12,30. Il primo incontro si terrà giovedì 14, su «Patronati» (pensioni di invalidità, pensioni di anzianità e vecchiaia, Isee, rinnovo permessi soggiorno, bandi pubblici per le case, collocamento collaboratrici familiari), relatore Paolo Fiumana, direttore provinciale Patronato Acli; e su «Servizio immigrati - sportello protezioni internazionali» (richiedenti asilo e immigrati non residenti, sistema di accoglienza e accompagnamento sul territorio), relatore Antonio Maura, capo Servizio Immigrati Asp Poveri Vergognosi. Info: Caritas, tel. 051221296.

## S. Antonio di Padova. La Decennale arriva al traguardo



La chiesa di S. Antonio di Padova

Si avvia alla conclusione, la 5ª Decennale eucaristica della parrocchia di S. Antonio di Padova: domenica 17, anniversario della dedicazione della chiesa parrocchiale, ci sarà la celebrazione eucaristica conclusiva alle 16.30, seguita dalla processione e benedizione; quindi un momento di festa. «Per me - sottolinea il parroco padre Giovanni Di Maria, frate minore - si è trattata della prima esperienza di Decennale: e devo dire che il bilancio è senz'altro positivo». «Abbiamo cominciato - ricorda - il 28 febbraio, con la lettura continuata del Vangelo di Marco: un modo per avvicinare i fedeli alla Parola di Dio. E subito dopo, abbiamo incrementato l'Adorazione eucaristica, con due ore la settimana, una al pomeriggio, l'altra la sera. Il 15 aprili

siamo andati in pellegrinaggio a Torino per l'ostensione della Sindone, ed è stato molto bello. E il 18 abbiamo cominciato una serie di celebrazioni per sottolineare il legame tra l'Eucaristia e gli altri sacramenti: in questo caso il matrimonio, con la Messa per gli sposi che celebravano un anniversario importante nell'anno». «Anche l'estate è stata intensa - spiega il parroco - perché per la prima volta abbiamo realizzato un'animazione ("E...state insieme"), con due turni in giugno e in settembre, che ha coinvolto una settantina di bambini e un bel gruppo di animatori adolescenti. In settembre altra novità: quattro Centri di ascolto nelle famiglie, che speriamo possano continuare». A questo punto è iniziata la fase finale: «il 6 ottobre - ricorda padre Di Maria - ab-

biamo svolto un'Adorazione eucaristica a cui erano invitati in particolare i catechisti e le famiglie dei bambini del catechismo. Mentre il 7 c'è stato un incontro sul sacramento dell'Unzione degli Infermi, che celebreremo oggi alle 17. Domani alle 18.30 Messa per le famiglie che hanno battezzato i loro figli quest'anno, e martedì 12 alla stessa ora per le famiglie i cui figli hanno ricevuto la Cresima lo scorso ottobre o la riceveranno quest'anno. Infine, come diretta preparazione alla conclusione, l'Adorazione eucaristica continuata dalla sera di venerdì 15 a quella di sabato 16». Un ultimo, ma non secondario elemento: dal punto di vista esterno, in chiesa sono iniziati i lavori di restauro dei dipinti del Nar- di nella navata centrale. (C.U.)

## «Pollicino», a scuola si impara la vita

Si chiama «Pollicino» perché - dicono gli ideatori - si rivolge ai più giovani e perché tratta del più piccolo della famiglia umana, il concepito». È il progetto elaborato da Federvita Emilia Romagna, con il patrocinio del Forum regionale delle associazioni familiari, e indirizzato alle scuole di ogni ordine e grado. «Vogliamo - spiega Antonella Diegoli, presidente di Federvita regionale - referente per il progetto - far sì che bambini e ragazzi imparino a conoscere e rispettare la vita umana in ogni sua fase, dal concepimento in poi, e in particolare nel momento in cui è più indifesa, che è la vita prima della nascita, quella intrauterina». «Da qui - prosegue - si parte

poi per discorsi complessi, come l'integrazione fra persone di diverse razze (l'embrione, infatti, non ha colore!), e nelle scuole secondarie inferiori e superiori, temi relativi alla bioetica, all'ingegneria genetica e così via». Per percorrere questo itinerario, il progetto mette a disposizione numerosi materiali, «espressione - spiega Diegoli - di un vasto patrimonio di riflessione ed esperienza accumulato da Federvita in oltre trent'anni di attività». Si tratta, in particolare, di un dvd che contiene due filmati: «Felicità è creare felicità» e «Vita umana prima meraviglia», poi di una serie di slides e di alcune tracce per attività in classe. «È interessante e positivo - sottolinea Diegoli

- notare che c'è una corrispondenza fra la maggior parte degli argomenti proposti dal progetto e i contenuti della nuova materia "Cittadinanza e Costituzione", introdotta dal ministro Gelmini. Il progetto può dunque perfettamente inserirsi nella materia, e ciò lo rende adatto a qualunque tipo di scuola: oltre al fatto che si tratta di contenuti "laici", privi di qualunque confessionalità». Ora il progetto è in fase di «lancio», e in molte scuole vengono proposti i tre incontri introduttivi «per gli insegnanti, ma aperti anche ai genitori - conclude Diegoli - perché è fondamentale che anche questi ultimi siano coinvolti».

Chiara Unguendoli

### In novembre il week end de «La vigna di Rachele»

Si terrà a Bologna, dal 5 al 7 novembre in un luogo che sarà reso noto solo ai partecipanti, uno dei week end de «La vigna di Rachele», un apostolato cattolico nato negli Stati Uniti e ormai presente in 20 Paesi, che in comunione con la Chiesa offre un percorso di recupero e di «guarigione» che aiuta a ritrovare speranza per coloro che hanno vissuto la tragica esperienza dell'aborto volontario. Il weekend, guidato da un'équipe, include la condisione delle storie personali, meditazioni ed esercizi con le Scritture, la celebrazione dei Sacramenti ed una Funzione commemorativa. Possono partecipare non solo donne, ma anche coppie e parenti delle donne che hanno abortito. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: [www.vignadirachele.org](http://www.vignadirachele.org) oppure chiamare Monika: 0997724518. Ogni richiesta verrà trattata con il massimo rispetto per la privacy. Per richiedere i moduli di iscrizione (i posti sono limitati) scrivere a: [info.vignadirachele@yahoo.it](mailto:info.vignadirachele@yahoo.it)

### Nuovo stabilimento per Marchesini Group

Sabato 16 alle 17 in via Garganelli a Pianoro il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà e inaugurerà il nuovo stabilimento del Marchesini Group, che verrà adibito ad area logistica. Lo stabilimento ha una superficie di 3500 metri quadrati, è dotato di un impianto di riscaldamento geotermico, a basso impatto ambientale e, nella settimana tra il 18 e il 22 ottobre («Open House» del Marchesini Group), ospiterà la «line up» delle novità Marchesini per i prossimi tre anni; ossia macchine e linee complete per il confezionamento di prodotti farmaceutici e cosmetici. All'inaugurazione saranno presenti Maurizio Marchesini, amministratore delegato Marchesini Group, Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti e Gabriele Minghetti, sindaco di Pianoro.



Il nuovo stabilimento del Marchesini Group

In occasione del convegno del Cefa, nostra intervista al cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace

# L'Africa sta cambiando

DI STEFANO ANDRINI

In occasione del convegno «Per una nuova stagione di cooperazione euro-africana», promosso dal Cefa, abbiamo incontrato il cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace.

**Quando si parla dell'Africa si pensa ad un continente dominato dalle guerre e dalla povertà. Sta cambiando qualcosa sotto questo profilo?**  
Bisogna riconoscere che l'Africa, almeno quella sud sahariana, conta 48 paesi, e tra questi solo 5 o 6 hanno conflitti: Sudan, Somalia, Congo... L'Africa non si trova in conflitto, spesso si tende troppo a generalizzare. Solo alcuni Paesi vivono questa esperienza. Dal mio punto di vista le cose stanno cambiando. Anche nei pochi Paesi in conflitto la situazione sta migliorando. La guerra persiste ancora in maniera problematica in Congo. In Sudan e Ciad le cose stanno cambiando. La pace in Ciad, poi, dipende direttamente dalla pace in Sudan.

**Sul piano ecclesiale, quali sono state le ricadute e i frutti del Sinodo per l'Africa conclusosi lo scorso anno?**  
Siamo ancora in attesa dell'Esortazione apostolica postsinodale del Santo Padre che chiuderà tutta l'esperienza del Sinodo per l'Africa. Ma anche in questo tempo di attesa ci sono iniziative che provano ad attualizzare le «propositiones» uscite dal Sinodo. La Caritas internazionale, per esempio, ha già promosso una conferenza per l'attuazione delle «propositiones». Non dobbiamo dimenticare che ci sono luoghi in Africa dove si cerca ancora oggi di applicare i frutti del primo Sinodo per l'Africa. Non abbiamo ancora esaurito le spinte di quel primo Sinodo. Quali sono i rapporti tra la Chiesa africana e i missionari e i laici occidentali presenti numerosi nel continente?



Il cardinale Turkson

I missionari nel complesso sono diminuiti. La Chiesa africana in molte diocesi è diventata completamente autonoma. I missionari rimasti, in alcune diocesi predicano solo esercizi e ritiri. Un giorno un missionario olandese mi disse che l'Africa non aveva più bisogno di missionari. Io non sono

d'accordo con questa osservazione, perché la testimonianza dell'universalità della Chiesa è sempre molto importante e sono proprio questi missionari a testimoniare l'universalità della Chiesa in Africa. Se la gente vede un missionario di un altro Paese, si interroga sulla sua scelta di vita. Anche se il numero di vocazioni da noi è in crescita, la presenza di missionari è sempre necessaria per la natura stessa della Chiesa. Oggi assistiamo poi a uno scambio tra le Chiese: a Roma e in altre diocesi italiane, per esempio, sono presenti molti sacerdoti africani. Anch'io quand'ero arcivescovo in Ghana ho inviato sacerdoti a Seattle, negli Stati Uniti e a Dusseldorf, in Germania. Questo scambio è già una realtà. Lei è Presidente del Pontificio Consiglio per

la giustizia e per la pace, due elementi su cui la Chiesa ha sempre insistito. La crisi economica mondiale ha rallentato il cammino verso la giustizia e la pace?

Non direi, perché in sostanza l'esperienza di giustizia e di pace si può fare anche senza nessuna considerazione economica. L'economia può avere qualche influsso, ma essenzialmente l'esperienza di giustizia non è solo nei rapporti tra i ricchi e i poveri. Molto spesso la giustizia è abusata anche solo tra i poveri, per esempio. La crisi economica ha avuto qualche influsso, ma l'esperienza di giustizia e pace, come esperienza religiosa, è ancora valida. Che cosa è per lei l'ecologia di cui ha recentemente parlato in un pellegrinaggio a Marizell? Bologna è famosa per gli studi classici. Ecco allora la parola ecologia deriva da «oikos», che significa casa. L'ecologia vuole farci vedere il mondo come la casa dell'umanità. Allora se il nostro mondo è la nostra casa, il mondo ha bisogno della nostra cura. Il mondo deve riconoscere l'ambiente come sua casa da guardare, conservare e proteggere.



La latteria sociale del Cefa a Njombe

## La lezione di Solidarnosc

### Istituto «Veritatis Splendor», al via il master in bioetica

Inizieranno giovedì 14, dalle 15.30 alle 18.40 le lezioni del Master biennale in Bioetica promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Le lezioni si terranno a Roma, nella sede del «Regina Apostolorum» e saranno trasmesse in videoconferenza a Bologna, nella sede dell'Ivs, via Riva di Reno 57. Il 14 la prima lezione, introduttiva, sarà tenuta da Massimo Losito e padre Gonzalo Miranda, entrambi docenti di Bioetica al «Regina Apostolorum». Il Master è indirizzato a tutti quelli che intendono inserire nella loro attività professionale e lavorativa una maggiore consapevolezza delle questioni bioetiche: sacerdoti, religiosi e religiosi, studenti, ecclesiastici, medici e personale sanitario, giuristi, insegnanti di religione, catechisti ed altri agenti di pastorale e volontari impegnati nella difesa della vita. Per l'ammissione si richiede il possesso di una laurea o diploma universitario, oppure il baccalareato in teologia o il diploma in Scienze Religiose. Info e iscrizioni (si chiudono il 5 novembre per il 1° semestre): Valentina Brighi, tel. 0516566239-211, e-mail: [veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it](mailto:veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it) o [veritatis@bologna.chiesacattolica.it](mailto:veritatis@bologna.chiesacattolica.it)

Sarà Annalia Guglielmi, già docente di Italiano all'Università di Lublino e profonda conoscitrice della realtà polacca a tenere, venerdì 15 alle 21 nella sede Ant (via Jacopo di Paolo 36) un incontro promosso dal Centro culturale «Vera Lux» sul tema «Danzica 1980. La Croce sopra il comunismo». «L'esperienza di Solidarnosc, soprattutto a Danzica, ha ancora oggi molto da insegnare al mondo del lavoro - afferma la Guglielmi - Essa infatti mette in luce lo svuotamento del significato del lavoro nel comunismo, e come esso sia invece una dimensione fondamentale della vita umana, della quale fa parte integrante la solidarietà: una solidarietà non rivendicativa, ma basata sul rapporto umano». «In quell'esperienza - prosegue - ebbero un ruolo fondamentale alcune grandi figure, tutte appartenenti alla Chiesa polacca: primo fra tutti padre Jerzy Popieluzsko, ucciso dal regime e beatificato nel giugno scorso; e poi il cardinale Stefan Wyszyński e naturalmente il cardinale Wojtyła, poi Papa Giovanni Paolo II. Figure fondamentali: perché non si può comprendere la storia della

Polonia, da oltre mille anni a questa parte, se si prescinde dalla Chiesa. Grazie al loro impegno infatti, la Chiesa rimase l'unico spazio di libertà in Polonia, il luogo nel quale venivano minate alla base le due «colonne» del comunismo: la paura e la menzogna. E quest'opera di «demolizione» passò poco alla volta a tutta la società, cosicché si può dire che la Chiesa ha avuto un ruolo molteplice: di rifugio, ma anche di guida e soprattutto educativo». «Per fare solo qualche esempio - continua la Guglielmi - le chiese ospitavano i dissidenti che facevano lo sciopero della fame, e le parrocchie accolsero e sostennero i Comitati di aiuto per i perseguitati politici, quando fu proclamato lo stato di guerra. Non era un caso, poi, che nel 1980, alle recinzioni dei cantieri di Danzica fossero appese senza soluzione di continuità immagini della Madonna di Czestochowa, del

## Don Zanini: se l'amore è più forte della morte

«Pur senza disturbare la teoria dei «corsi e ricorsi», bisogna ammettere che a volte, come la realtà può superare la fantasia, così le coincidenze sono più puntuali, e anche significative, degli appuntamenti. Pochi giorni fa, il 29 settembre, giorno anniversario dello scoppio dell'inferno a Monte Sole, celebravo l'Eucaristia a Casaglia sull'altare dove in quel giorno fu immolato don Ubaldo Marchioni con la sua comunità. E ricordavo che in quello stesso giorno, ecco la coincidenza, si celebravano a Bologna i funerali di Maria Simoncini, attiva collaboratrice del noto maestro di design Dino Gavina. La Simoncini era stata parrocchiana di don Marchioni quando, al tempo della guerra, abitava con la famiglia a Termine di S. Martino. Fu lassù che suo padre Dante, che ho conosciuto, fu ucciso il 3 luglio 1944 dai partigiani con orribili sevizie: quando fu strappato da casa a viva forza, la Maria, ancora bambinetta, si era aggrappata alle gambe del padre per non lasciarlo partire. Don Marchioni stesso, mi disse Ersilia Veggetti rimasta vedova di Dante Simoncini, con 4 figlie, andò a Termine a consolare la famiglia. Dopo la guerra il maresciallo dei carabinieri di Marzabotto, Oscar Benelli, imprigionò due dei responsabili della morte di Dante, in attesa di formulare una denuncia all'autorità giudiziaria; ma prima volle far incontrare la famiglia Simoncini con il parroco don Angelo Serra. Il buon parroco esortò a usare tanta misericordia. Le sue parole furono accolte, la denuncia ritirata, due famiglie risparmiate dal disonore, il perdono concesso: quando «forte come la morte è l'amore» (Ct. 8,6). Qualche anno più tardi, incontrando a Prato, dove risiedeva, l'ex maresciallo Benelli (il figlio Paolo presidente della regione Toscana), gli chiesi se ricordava il partigiano P. di Marzabotto. «Certo, rispose, quello che tagliò la testa a Dante Simoncini e gli strappò il cuore».

Don Dario Zanini



Danzica '80

cardinale Wyszyński e di Giovanni Paolo II: ve le avevano appese gli stessi operai e le loro famiglie. Insomma, anche in questa occasione, come sempre dalla sua nascita, la Chiesa polacca ha condiviso i destini della nazione e svolto anche un ruolo di supplenza: quando il potere si è posto contro l'uomo e contro l'identità nazionale, lei si è sempre fermamente opposta. Un ruolo che è esemplare, ritengo, per tutta Europa: non per niente, la «nuova evangelizzazione» del continente è iniziata con Giovanni Paolo II».

Chiara Unguendoli

## Acli Bologna: nella società con la «faccia da salvati»

Si terrà dal 14 al 17 ottobre a Reggio Calabria la 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese». La delegata della presidenza delle Acli provinciali di Bologna, Beatrice Fiacchi, ci ha inviato alcune osservazioni sul Documento preparatorio alla Settimana, che vogliamo pubblicare.

Che cosa significa fare riferimento ad un'agenda «di speranza»? Due cose. La prima consiste nel pensare che i giorni che verranno dopo l'oggi

potranno essere migliori se noi lo vogliamo; la seconda - che è premessa della prima - ravviva nella speranza, che è la seconda virtù teologale, la speranza cristiana, la condizione che rende possibile pensare a giorni migliori. L'ideologia della società odierna è quella del nichilismo e del cinismo, il culto del nulla e la convinzione che il mondo sia irrimediabilmente condannato alla distruzione; noi, però, siamo i salvati da Cristo e non possiamo farci condizionare. Dobbiamo avere la «faccia da salvati», che

non vuol dire avere sempre il sorriso sulle labbra, ma significa prendere la vita seriamente, essere realisti. Davanti alla domanda «ma a che cosa servono le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, nel concreto?» si risponde che servono a rendere fertile e fecondo il cuore affinché in virtù dell'intelligenza e della capacità di «pensare il nuovo» si possa migliorare lo stato di cose in cui ci si trova, in tutti i settori. Qualcuno sicuramente riterrà che ciò non sia poi così soddisfacente

e dirà che tale evento non serve a niente perché tanto la gente pensa ai propri interessi. Qui torniamo al discorso sulla Speranza, la Parola di Dio non va mai persa, quel poco di seme che arriverà a destinazione produrrà frutto ed anche la Settimana Sociale è un seme che vale sempre la pena che sia sparso. La Chiesa, nell'esercizio del suo potere spirituale di guida delle coscienze, non può e non deve dare soluzioni politiche, a ciò devono pensarci i laici. La Chiesa deve essere come una

bussola, che orienta il navigatore nelle acque perigliose del mondo. Una parola che torna molte volte nel Documento preparatorio è «realismo». La Chiesa e i cristiani devono essere realisti nell'approccio con il mondo. Essere realisti non significa essere cinici. Essere realisti significa guardare la realtà così com'è e accettare di starci dentro; siamo nella Storia e tale Storia è abitata da Dio che lascia continuamente dei segni che noi dobbiamo cercare di comprendere.

Beatrice Fiacchi

### Il libro di Pannuti: «Intervista a mio padre»

Le Edizioni Dehoniana Bologna invitano alla presentazione del volume di Francesca Pannuti «Intervista a mio padre. Franco Pannuti, una vita spesa per i morenti» (Edb) venerdì 15 alle 18 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro, 4). Intervengono: Andrea Martoni, direttore dell'Unità operativa di Oncologia medica S. Orsola-Malpighi, Gabriele Cané, condirettore del QN-Quotidiano Nazionale e de Il Resto del Carlino, Franco Pannuti, fondatore dell'Ant; modera padre Alfio Filippi, direttore editoriale Edb.



## I custodi della speranza



San Petronio, la benedizione alla città al termine della celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale

segue da pagina 1

Il progresso, la vitalità di una comunità cittadina non è tuttavia un fatto causato da eventi impersonali o da occasionali coincidenze fortunate. La speranza che, per le ragioni suddette, abbiamo il diritto di custodire, è affidata alla nostra libertà e responsabilità.

Chi sono oggi i custodi della speranza, coloro che vigilano perché il cuore di questa città non si incupisca nella rassegnazione?

L'autorità pubblica, legittimamente costituita, poiché ad essa è primariamente affidato il compito di guidare il consorzio umano verso obiettivi di bene comune.

In particolare vorrei allora rivolgermi a tutti coloro che chiederanno al popolo di questa città di essere eletti ad amministrarla, con le parole di S. Caterina. «Voi avete desiderio di riformare la vostra città; ma io vi dico che questo desiderio non si adempirà mai, se voi non ingegnate a gettare a terra l'odio e il rancore del cuore e l'amore proprio di voi medesimi, cioè, che voi non attendiate solamente a voi, ma al bene universale di tutta la città». Ed aggiungo con le parole della Santa, rivolgendomi a voi tutti: «io vi prego per l'amore di Cristo crocifisso, che per l'utilità vostra voi non miriate a mettere governatori

nella città più uno che un altro, ma uomini virtuosi, savi e discreti, e' quali col lume della ragione diano quello ordine che è di necessità per la pace dentro e per la confermazione di quella di fuori» (Lettera a' signori priori dell'arti e al gonfalonieri di giustizia della città di Firenze, in Le Lettere, ed. Paoline, Milano 1987, 409).

La famiglia poi è massimamente custode della speranza, poiché è in essa che accade l'atto che più di ogni altro significa speranza: la generazione di una

nuova vita. Ogni bambino è il futuro della città; è un investimento sul futuro. Ancora una volta, in nome di Dio dico a chi ha responsabilità pubbliche: sostenete le famiglie; difendetene la dignità incomparabile; la famiglia abbia sempre un trattamento privilegiato a livello legislativo ed amministrativo.

L'altro grande fattore di speranza nella città è il lavoro. Molte volte durante questi mesi ho richiamato l'attenzione su questo. Ma questa sera sottopongo soprattutto alla vostra riflessione un fatto drammatico. Anche nella nostra città ai giovani è ormai sempre più difficile l'ingresso nel mondo del lavoro. Il binomio gioventù disoccupazione toglie alla città ogni diritto di sperare. Chi non vede questo è cieco.

La città custodisce e nutre il suo diritto di sperare nella scuola, se in essa viene fatta una vera, grande proposta educativa; se in essa i nostri ragazzi e giovani vengono profondamente educati ad un uso intero di tutta la capacità della loro ragione; se in essa vengono affascinati dalla grandezza di una libertà che è tale perché sa di essere confrontata nelle sue scelte colla differenza fra vero e falso, bene e male, giusto e ingiusto. In breve: la scuola è vera custode della speranza se vi si insegna

L'omelia del cardinale per San Petronio: autorità pubblica, famiglia, scuola, lavoro e comunità cristiana sono i fattori decisivi per il futuro della città

«come l'uom s'eterna». (Inf. 15,85).

Cari fratelli e sorelle, cari amici: poc'anzi ho detto che la principale fonte di speranza è la comunità cristiana. I sacerdoti che vivono giorno e notte in mezzo a questo popolo, condividendone gioie e dolori, sono le sentinelle che vigilano perché il suo cuore non ceda alla rassegnazione. A loro dunque dico: vi è affidata la speranza di questa città, perché vi è affidato il Vangelo che genera la certezza che l'uomo, ogni uomo, è amato dal Padre. A voi è affidato il compito più urgente per il bene di questa città: ricostruire quella «matrice cristiana» che l'ha sempre rigenerata. Ricostruzione che esige tuttavia «una generazione di cattolici impegnati in politica, che siano coerenti con la fede professata, che abbiano rigore morale, capacità di giudizio culturale, competenza professionale e passione di servizio per il bene comune» (Benedetto XVI, Insegnamenti IV, 2 (2008), 673).

Cari fratelli e sorelle, cari amici: il segno di riconoscimento per chi, bolognese o non, arriva in città è un segno mariano, è il Santuario della B.V. di San Luca.

Rivolgendosi alla Madre di Dio, il poeta la chiama «intra mortali, se' di speranza fontana vivace» (Paradiso XXXIII, 11-12). Dal suo colle faccia sgorgare per la nostra città di speranza una «fontana vivace», che irrigi i suoi tanti deserti di senso e la faccia rifiorire nella verità e nella giustizia.

«Questo intendo richiamare alla vostra mente; e per questo dobbiamo riprendere speranza». «Le misericordie del Signore non sono finite» per la nostra città; «non è esaurita la sua compassione» per essa: «esse sono rinnovate ogni mattina, grande è la sua fedeltà» (cfr. Lam 3,21-23).

\* Arcivescovo di Bologna

### Ai diaconi: «Siete testimoni del Risorto»

Cari ordinandi, fra poco sarete inseriti col diaconato nel ministero apostolico. E lo sarete in vista di un inserimento ancora più profondo, il presbiterato. Da questa sera voi esistete per essere testimoni «che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti». La risurrezione di Gesù è un fatto accaduto dentro la storia degli uomini, in questo mondo, nel senso che il corpo risuscitato del Signore è «della stirpe di Davide»: appartiene alla famiglia umana. E nella sua natura umana in tutto simile alla nostra, che il Signore è risuscitato. Egli ha così inaugurato una nuova dimensione della nostra vita e della realtà di questo mondo, dalla quale emerge una nuova creazione che penetra ed invade le nostre povere esistenze, trasformandole e attirandole dentro di sé. La morte, pertanto, è l'ingresso nella vita con Cristo. Le tribolazioni sono titolo al regno. Tutto ciò è reso possibile ed avviene concretamente attraverso la vita e la testimonianza della Chiesa. Voda questa sera diventate voce autorizzata di questa testimonianza della Chiesa. Diventate testimoni del Risorto: della sua risurrezione presente ed operante nell'uomo, dentro la storia, nel mondo. È per questa ragione che fra poco accogliete il dono che lo Spirito del Risorto vi fa: quello di inscrivere nel vostro corpo, nella vostra carne, la testimonianza della risurrezione mediante la scelta definitiva della castità verginale. Il celibato infatti è un'anticipazione del mondo nuovo della risurrezione. Con questa scelta vi lasciate attirare integralmente verso il mondo della risurrezione, verso la novità di Cristo, verso la nuova e vera vita. Il vostro corpo, meglio la vostra persona-corpo indica la realtà di un futuro - il mondo della risurrezione - già presente ora. E di cui voi siete testimoni: «testimoni carnali». Esiste dunque un'intima correlazione fra la testimonianza apostolica ed il celibato, e non si capisce come ci siano credenti che possano ipotizzare la rinuncia della Chiesa a questo tesoro. L'argomento che così aumenterebbe il numero dei sacerdoti rivela - anche dato e non concesso sia vero - la concezione della Chiesa come di un'organizzazione umana a cui i quadri direzionali debbono comunque essere assicurati. La pagina evangelica ci fa capire a quale uomo voi rendete testimonianza. La condizione del lebbroso nella società in cui viveva Gesù era di totale emarginazione. Egli non apparteneva più al popolo di Dio. La guarigione dalla lebbra è come il segno della rigenerazione della persona. La rigenerazione dell'uomo è l'opera della risurrezione di Gesù dentro il tempo; la primizia di questa trasformazione è la Chiesa stessa, la nuova comunità. La testimonianza che voi rendete alla risurrezione guarisce un uomo, quello di oggi, devastato dalle sue solitudini; dal deserto di relazioni buone lo conduce dentro al mistero della comunione ecclesiale. Ed il segno della propria umanità ritrovata è la ritrovata capacità di «lodare Dio a gran voce»: la possibilità di partecipare alle sante assemblee liturgiche.

Dall'omelia del cardinale per l'ordinazione diaconale

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

#### OGGI

Alle 10.45 in Seminario saluto alla festa dell'associazione nazionale famiglie numerose. Alle 11.30 al Cenacolo Mariano Borgonuovo di Pontecchio: Messa all'incontro nazionale dell'associazione «Separati-Fedeli». Alle 17 a Madonna del Lavoro conferimento cura pastorale della parrocchia a don Alessandro Arginati.

#### MARTEDÌ 12

Alle 20.30 Aula Magna Arcivescovile di Trento incontro pubblico organizzato da «Libertà e Persona» sul tema «La verità chiede di essere conosciuta».

#### VENERDÌ 15

Alle 21 al santuario della Beata Vergine di San Luca Luca incontro con i giovani.

#### SABATO 16

Inizia la Visita pastorale a San Lorenzo di Sasso Marconi.

#### DOMENICA 17

Conclude la Visita pastorale a San Lorenzo di Sasso Marconi. Alle 16.30 a Castello d'Argile conferimento della cura pastorale della parrocchia a don Giovanni Mazzanti.

## i comandamenti. Dieci parole per il cuore

Dio scende sulla vetta del monte e pronuncia le Dieci Parole (i dieci comandamenti) nel contesto della stipulazione di un'alleanza fra Dio e il popolo, che stabilisce anche minuziosamente regole liturgiche. Nell'evento del Sinai sono compresi liturgia, etica e diritto. Dio chiede di essere onorato non solo con e nell'atto liturgico, ma con e nella nostra vita. L'uomo onora Dio con una vita santa. Dunque nello stesso atto liturgico con cui il popolo rende a Dio il culto dovuto, questi istruisce l'uomo su come vivere perché tutta la sua vita sia un culto gradito. Le Dieci Parole sono questa istruzione. Nella prospettiva biblica il male morale è fare «ciò che non piace agli occhi del Signore». Il contesto liturgico in cui Dio dice all'uomo le Dieci Parole, significa che nelle scelte dell'uomo entra in gioco il suo rapporto con Dio. Il che è come dire: il fondamento ultimo della distinzione fra bene e male è Dio stesso e la sua santità. Risulta a noi ben più difficile cogliere la ragione profonda della presenza in questo contesto anche dell'ordinamento giuridico. Certamente l'intreccio liturgico-ethos da una parte e diritto dall'altra deve essere sciolto. E la distinzione netta fra reato e peccato è un dato definitivamente guadagnato nella coscienza occidentale. Ma un ordinamento giuridico che si sradichi completamente dall'ordinamento etico non può non divenire mero esercizio di potere ed offrire il fianco all'ingiustizia mascherata di legalità. L'adorazione di Dio è il principale scudo della dignità dell'uomo; la liturgia è il luogo in cui l'uomo prende coscienza della sua dignità. Il dono delle Dieci Parole, fatto nel contesto liturgico della statuizione dell'Alleanza, dice che è il rapporto con Dio la chiave

di volta di tutto l'arco dell'esistenza; e che quando questo rapporto viene negato o comunque ignorato, è l'intera esistenza umana a disgregarsi. La fede cristiana ha portato il senso delle Dieci Parole alla sua pienezza. Nel discorso del monte Gesù riprende tre delle Dieci Parole. Ovviamente questa di Gesù non era una scelta escludente ma esemplificativa. Ma la ripresa viene fatta per semplificare una grande affermazione di Gesù: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli». Gesù precedentemente aveva parlato di un «compimento» della Legge, delle Dieci Parole in primo luogo. «Dare compimento» significa attuare le divine Parole secondo la misura di Dio. È questa modalità di osservare le Dieci Parole che costituisce quella giustizia voluta nell'uomo dal divino Legislatore. Le Dieci Parole diventano interiori all'uomo e raggiungono il suo cuore, il suo desiderio ed il movente del fondo del suo agire. Il nuovo ethos ci fa contemporaneamente entrare nella profondità delle Dieci Parole e scendere nel cuore dell'uomo. Questo si realizza storicamente nel contesto della stipulazione della nuova ed eterna Alleanza, che accade sulla Croce, di cui l'Eucarestia è il memoriale perpetuo.

Conferenza del cardinale Caffarra nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia



Quando Gesù istituisce l'Eucarestia parla del suo Sangue come del «Sangue dell'Alleanza nuova». È nel contesto della stipulazione della nuova Alleanza, anticipata nell'istituzione dell'Eucarestia, che Dio in Gesù dona la nuova Legge della carità. La promulgazione della nuova Legge avviene secondo l'evangelo di Giovanni attraverso un gesto: Gesù lava i piedi agli apostoli. Trasformati e santificati senza nessun nostro merito, diventiamo capaci e quindi responsabili di un nuovo modo di vivere e di agire. Quale? Io stesso che la lavanda dei piedi voleva mostrare. Al termine del racconto Gesù pertanto dice agli apostoli e a tutti noi: «vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). La nuova Alleanza nel sangue di Cristo e la nuova Legge si muove tutta su questo «come io - così voi». Ciò che lega i due poli è l'atto redentivo di Cristo che trasforma radicalmente l'uomo mediante il dono dello Spirito. Nuova Alleanza, nuova persona umana, nuova legge. Tutto questo accade ogni volta che celebriamo l'Eucarestia. L'interpretazione che Gesù dà delle Dieci Parole indica la via della nostra piena assimilazione a Lui; ci istruisce circa il modo di vivere una vita coerente coll'Alleanza Nuova. L'amore realizza la misura intera delle Dieci Parole. Ma non si tratta della enunciazione di una verità etica astratta. Siamo stati inseriti e siamo (eucaristicamente) inseriti nella capacità di amare di Cristo. Egli è la pienezza della Legge. Noi, in Lui, siamo capaci di realizzare pienamente le Dieci Parole perché siamo resi capaci di amare. La riflessione che la teologia cristiana dai Padri in poi ha compiuto sulle Dieci Parole, ha compreso sempre che esse esprimevano una verità circa il bene della persona, che anche la ragione poteva conoscere. Esprimevano esigenze iscritte nella natura della persona umana. Da questa comprensione, la modernità conduce alla fine che queste esigenze non avevano bisogno per giustificarsi di nessun riferimento e fondamento trascendente. Esse valgono «anche se Dio non ci fosse». Questa espulsione della giustificazione teologica ha avuto come oggetto una vera e propria devastazione nella comprensione etica dell'uomo. Si è spezzata la connessione fra l'originaria rivelazione che Dio fa di se stesso e l'inclinazione naturale a fare il bene ed evitare il male. E oggi uno dei compiti essenziali della Chiesa rieducare l'uomo a scoprire Dio nella profondità della sua coscienza.

(Dalla relazione del cardinale a S. Maria della Misericordia)

magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesa-cattolica.it](http://www.bologna.chiesa-cattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa per la solennità di S. Petronio, quella per l'ordinazione a diaconi di due seminaristi, la relazione sui Dieci Comandamenti alla parrocchia di S. Maria della Misericordia.

### Intorno alla verità il cardinale a Trento

Martedì 12 il cardinale Carlo Caffarra sarà a Trento, dove alle 20.30 nella Sala dell'Arcivescovile terrà una relazione sul tema «La verità merita di essere conosciuta». L'appuntamento è organizzato dall'associazione «Libertà e persona». «Libertà e persona» è un'associazione, fondata e con sede a Trento, che ha lo scopo, come spiega il suo Statuto, di «operare affinché, nell'esperienza del pluralismo democratico e liberale, l'umanesimo laico e l'umanesimo cristiano siano fonte di impegno civile, capace di promuovere una convivenza solidale, strumento di crescita della persona e delle sue aggregazioni a partire dalla famiglia, e dell'intera comunità». A tal fine, prosegue, l'associazione opera «nei settori della formazione, della promozione culturale, della ricerca nel campo della storia e della scienza umana e sociale».



Storie dal pianeta scuola: «Pietro mi ha regalato una piuma»

È iniziato un nuovo anno scolastico, sarà sicuramente bello come gli altri passati, ma in questo momento, dopo la pausa estiva, tutto sembra molto faticoso.

che abbia mai visto?!», per fortuna prima di parlare ho guardato i suoi occhi, la sua espressione, il suo fantastico sorriso e ho capito che non era una semplice piuma, ma che era la più bella piuma del mondo e lui l'aveva trovata.

«Attenti genitori»: figli o avatar?

L'associazione «Amici della scuola» di Renazzo organizza un nuovo ciclo di incontri «Attenti genitori. Educare arte da imparare».

Raffaella Villani, docente scuola dell'infanzia

«Lectio magistralis» di Gervasio

Mercoledì 13 alle 11 si terrà nell'Aula Magna della FTER la «Lectio magistralis» del professor Giuseppe Gervasio, a conclusione della sua lunga carriera accademica all'interno della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e, prima,



sempio, il nuovo Codice di Diritto canonico è entrato in vigore all'inizio degli anni '80. E poi questo è stato il periodo dell'approfondimento dell'insegnamento del Concilio sulla Chiesa.

Confronto a più voci su come affrontare il disagio giovanile e scolastico: parlano esponenti degli organismi formativi, delle istituzioni, della scuola

In... formazione

DI CHIARA UNGUENDOLI

Su alcuni temi attinenti al disagio giovanile e alla formazione professionale abbiamo messo a confronto Flavio Venturi, direttore Cefal, Giuseppe De Biasi, assessore provinciale a Istruzione, Formazione e Lavoro e Paola Calenda, dirigente scolastico dell'Ipc Manfredi - Itc Tanari.



DE BIASI Da anni la Provincia di Bologna ha avviato un percorso di raccordo tra politiche scolastiche, sociali e sanitarie proprio per contrastare il disagio scolastico.

competenze, esperienze e progetti e più che inventare nuove soluzioni basterebbe aumentare le sinergie tra le diverse istituzioni.

Come funziona e come potrebbe essere migliorata la collaborazione tra le diverse realtà per una risposta più efficace?

VENTURI Occorre una maggiore sinergia tra i sistemi di Istruzione e Formazione Professionale, in raccordo con i servizi per le Politiche giovanili delle istituzioni quali Comuni e Quartieri, che agiscono in modo diffuso sul territorio.

DE BIASI Certamente potrebbe essere migliorata proseguendo nello sforzo d'integrazione tra le diverse linee di programmazione come i progetti sostenuti con il FSE o il Servizio di Tutorato dei Centri per l'Impiego.

«La piccionatratra», diario buffo

È in libreria «La piccionatratra. Diario postumo di un genitore di alunni di scuole elementari e medie» di Marco Dore (Phasar edizioni, euro 11).



Tirocinio dei docenti, un incontro di Diesse

Si rivolge a neolaureati e studenti interessati alla professione docente l'incontro promosso da Diesse (Didattica e innovazione scolastica) sul Regolamento relativo alla formazione iniziale degli insegnanti, recentemente varato dal ministero della Pubblica Istruzione.



«Il giudizio di Diesse sul provvedimento è nel complesso positivo - commenta Foschi - Il "tfa" crea un circuito virtuoso tra scuola e Università che prima non esisteva o era comunque di gran lunga inferiore.

Per partecipare all'incontro di mercoledì è necessario segnalare la propria presenza inviando una mail a emiliariomagna@diesse.org (è previsto un contributo spese di 5 euro).

Asd Villaggio Fanciullo Siamo tutti sportivi. O no?

DI MATTEO FOGACCI

Una ricerca della Commissione europea realizzata un anno fa ma pubblicata solo da pochi mesi, che ha preso in considerazione quasi 27.000 cittadini, ha evidenziato come nel 27 paesi dell'Unione il 39% degli intervistati non pratica sport, mentre il 61% fa una qualche attività, il 31% la svolge con regolarità, il 21% pratica saltuariamente sport, ma solo il 40% di questi la pratica con costanza almeno una volta la settimana.



Se i Paesi del nord Europa sono i più bravi, il sondaggio condanna in maniera significativa il nostro Paese: solo il 3% pratica sport con costanza, il 26% con una qualche regolarità, il 18% lo pratica saltuariamente ma ben il 55% non svolge alcuna attività fisica.

«Tutti i percorsi - afferma Walter Bergami, presidente dell'asd Villaggio del Fanciullo - sono appositamente studiati per attività di psicomotricità infantile per i più piccoli, il miglioramento della salute e il benessere fisico per le persone anziane.

Bambini in televisione: «non sei bello e ti tirano le pietre...»

DI CARLO BELLINI

«Chi ha incastrato Peter Pan?» è una delle tante trasmissioni di bambini alla ribalta. Fa il pari con quella di Gerry Scotti («Io canto») e della Clerici («Ti lascio una canzone») e ci fanno rimpiangere i tempi della Tv dei ragazzi, quando i bambini avevano solo un'ora il pomeriggio di Tv (ma avevano disposizione gli alberi della campagna ed erano padroni di giocare a palla nei vicoli).

almeno truccato da bello è meglio che non ti fai vedere. E passa dentro i giovani cervellini, veicolato dal fatto che è il messaggio per il quale vivono anche le loro mamme e i loro babbi, affascinati da «Uomini e Donne» o bombardati da corpi fotoshoppati, labbra siliconate e facce di gomma.

lunghe e senza pancia, proprio quello che serve per creare complessi a tutte le bambine (e alle mamme) di questo mondo. Arriditura troviamo i bambini coinvolti in una sezione riservata certo, ma comunque coinvolti come apprendisti giocatori, nel «Mercante in Fiera», gioco sì, ma gioco in cui si "tenta la fortuna", e in un periodo in cui si sente con incalzante frequenza di gente che si rovina per il gioco, forse sarebbe bene dare altri esempi perlomeno ai più piccoli.

